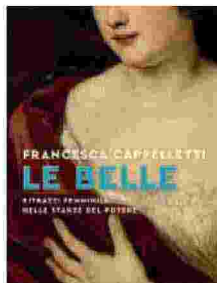
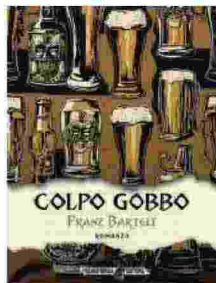




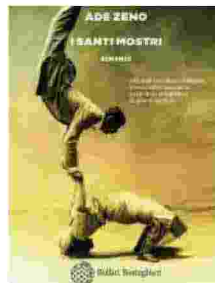
SEGNALAZIONI



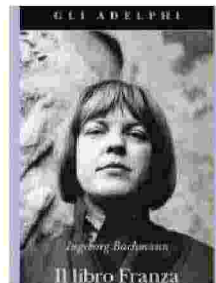
» **Le belle**
Francesca Cappelletti
Mondadori
 "Ritratti femminili nelle stanze del potere"



» **Colpo gobbo**
Franz Bartlet
Prehistorica
 Un filosofo da bancone, uno sbronzo e altri cadaveri



» **I santi mostri**
Ade Zeno
Bollati
Boringhieri
 Una compagnia di "freaks" nella Germania nazista



» **Il libro Franza**
Ingeborg Bachmann
Adelphi
 Torna il capolavoro incompiuto della scrittrice austriaca

LA CHICCA

» **Con la lingua dell'altro**
Mahmud Darwish
(Portatori d'acqua)

L'arabo e l'ebraico hanno molto in comune, a parole: "sh'ir" e "shir" significano "poesia"; "bait" e "bayt" "verso", ma pure "casa". Una casa comune di cui s'è persa traccia. Ma l'arte non dispera, come testimonia l'intervista a Mahmud Darwish, uno dei più importanti poeti palestinesi, condotta da Helit Yeshurun, autrice ed editrice israeliana,



nel 1995, all'indomani dell'assassinio di Rabin e degli attentati a Gerusalemme: "Siamo popoli nati per essere soggetti poetici. Quando faremo pace, rideremo di tutto questo". È ora. (Cam. Ta.)